Onorevole Ministra,

L’appuntamento di oggi arriva a tre anni dalla presentazione dei risultati della consultazione de La Buona Scuola e quindi dall’annuncio che l’alternanza sarebbe divenuta obbligatoria per tutti gli studenti degli ultimi tre anni delle superiori. Previsione poi concretizzatasi con la legge 107/2015.

**1. Il contesto e il ruolo del FAST**

Quello dell’alternanza non é un tema nuovo per il Forum delle associazioni studentesche, infatti già in seguito all’introduzione dell’alternanza negli istituti professionali, a partire dal 2005, si é avviata una riflessione sui diritti e i doveri, il diritto allo studio e la partecipazione degli studenti impegnati nei percorsi di alternanza che ha portato **all’elaborazione dello Statuto degli studenti in stage, presentato al ministro Profumo nel 2012**. Ed é proprio a partire dalla proposta di Statuto che le associazioni hanno portato proposte e contributi nel corso dell’elaborazione della legge 107/2105 e della Carta dei diritti degli studenti in Alternanza. Il processo di elaborazione della Carta in particolare, avviato nel settembre 2015, é durato anni e ben sintetizza una criticità dell’inserimento strutturale dell’alternanza nelle scuole superiori italiane: in seguito all’approvazione della l. 107 si é subito chiesto alle scuole di attivare i percorsi di alternanza, senza prima formare i docenti, istituire i registri dei soggetti ospitanti, fornire un chiaro quadro dei diritti e i doveri degli studenti a livello normativo…ovvero senza creare le condizioni di sistema tali per cui la scuola potesse assimilare la novità e gestirla in maniera ordinata. Tale situazione ha quindi portato a una serie di incertezze e problematiche nelle scuole e nelle esperienze quotidiane che i ragazzi si sono a trovati a vivere.

**2. La posizione unitaria del Forum**

All’interno di questo quadro é importante sottolineare come, nell’ambito del confronto sul tema dell’alternanza, ormai in atto da anni all’interno del FAST, le associazioni studentesche abbiano da tempo individuato alcune riflessioni e posizioni comuni che possono essere riassunte nella richiesta di un’alternanza scuola lavoro che sia **accessibile, partecipata e di qualità.**

**2.1 Un’ alternanza accessibile**

L’alternanza deve essere innanzitutto **accessibile a tutti e a tutte**. Come può avvenire ciò? Innanzitutto attraverso misure reali di **diritto allo studio** per gli studenti che sono chiamati ad affrontare spese funzionali ai percorsi di alternanza (trasporti, pasti, attrezzature). Perché tali misure siano effettive occorrono risorse dedicate (ottenibili anche ad esempio utilizzando i contributi dati alle aziende o agli enti che ospitano studenti in alternanza) e una chiara divisione di ruoli e competenze tra scuole, regioni e Ministero, al fine di evitare continui “rimpalli” di responsabilità da un soggetto all’altro per definire a chi spetta erogare contributi e provvidenze.

Occorre inoltre seguire e supportare gli **studenti diversamente abili** che devono essere integrati appieno, anche in questi percorsi, con i loro coetanei, prevedendo attività e percorsi pensati con loro e per loro.

Ovviamente queste ed altre misure, volte sempre a garantire un’alternanza accessibile a tutti, dovrebbero trovare collocazione, come previsioni normative, nella **Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza,** che come prima evidenziato, ha atteso più di due anni per essere emanata, rispetto all’avvio dell’alternanza, creando così un vuoto nella tutela di studenti e studentesse.

Inoltre l’alternanza, affinché possa dirsi veramente accessibile, non andrebbe svolta nel corso dei periodi di **sospensione dell’attività didattica**, per le motivazioni che riprenderemo più avanti.

**2.2 Un’alternanza partecipata**

Riteniamo fondamentale garantire una piena **partecipazione** degli studenti alla **definizione dei percorsi** di alternanza scuola lavoro sia nella **fase in cui questi vengono progettati** dalle istituzioni scolastiche, sia **nel corso dello svolgimento del percorso** stesso da parte del singolo studente. Nel primo caso tramite gli organi di rappresentanza studentesca e gli organi che vedano la presenza dei rappresentanti delle diverse componenti della comunità scolastica coinvolte come nel caso delle commissioni paritetiche, proposte a più riprese dal FAST. Nel secondo caso garantendo la possibilità effettiva per uno studente di rifiutare un percorso di alternanza proposto, di valutare la struttura ospitante e di visionare e discutere con i tutor la relazione sulle esperienze svolte.

Sempre nell’ambito della partecipazione riteniamo uno strumento importante per gli studenti la previsione del c.d. **bottone rosso** nel portale dell’alternanza, con l’auspicio che le segnalazioni inoltrate possano essere effettivamente vagliate e affrontate dagli USR: come Forum sicuramente supporteremo gli studenti nell’uso del portale, dialogando con il Ministero per segnalare eventuali criticità.

**2.3 Un’alternanza di qualità**

Un’alternanza di qualità é innanzitutto coerente con il percorso di studi dello studente. Per poter valutare questo aspetto e, più in generale la qualità complessiva delle attività svolte, occorre considerare questo tipo di percorso come una **metodologia didattica** e non come un’esperienza a se stante, staccata rispetto al percorso di studi dello studente o addirittura come una disciplina autonoma, con programmazione scollegata rispetto alle altre.

Altro elemento fondamentale affinché si possa realizzare un’alternanza di qualità é la presenza di tutor esterni, ma ancor più di **docenti**, **formati** per seguire e supportare gli studenti. Perché ciò avvenga, in particolare, per i docenti, occorre prevedere percorsi strutturati inseriti nella programmazione ordinaria delle scuole e quindi nel PTOF, evitando attività una tantum e limitate nel tempo.

Come associazioni studentesche riteniamo che anche in questo caso lo strumento normativo atto a garantire un’alternanza di qualità sia la **Carta dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti in Alternanza**, e che sia fondamentale oltreché la sua emanazione anche la sua attuazione nelle scuole, con il coinvolgimento delle rappresentanze degli studenti.

Infine, sempre in tema di qualità dei percorsi di alternanza, ci preme sottolineare come questa non debba essere svolta nei **periodi estivi**, durante i quali vi sono meno possibilità di controllo su quanto gli studenti svolgono all’interno delle strutture ospitanti, perché crediamo diventi più difficile essere seguiti dai docenti e vi siano quindi situazioni più a rischio per i ragazzi. Senza trascurare il fatto che relegandola nei periodi di sospensione delle attività didattiche si perda il significato di metodologia didattica, parte integrante del percorso formativo di uno studente, per diventare un mero adempimento, in termini di ore, da portare a compimento nei periodi “liberi” dalle lezioni.

**3. Conclusione**

Alla luce di queste caratteristiche da noi individuate riteniamo si debbano compiere ancora diversi passi avanti per garantire a tutti gli studenti percorsi di alternanza realmente formativi. Affinché ciò possa avvenire e possano essere individuate soluzioni condivise, non mancherà la disponibilità al confronto e al dialogo delle associazioni studentesche con il Ministero e gli attori che operano in questo campo.